

GIUBILEO
DEL CONCILIO
VATICANO II

50 anni fa un concilio tutto da scoprire

A Caritas Insieme TV con Padre Mauro Lepori,
abate generale dell'ordine cistercense,
per uscire dai luoghi comuni

Ogni volta che si torna a parlare del *Concilio Vaticano II*, si accende una luminaria, esplodono i fuochi d'artificio, tutto è fermento, ma alla fine questa esplosione si riduce ad un dibattito abbastanza stantio, con prese di posizione stereotipe.

Ci sono quelli che dicono che il concilio è stato tradito, perché non ha prodotto i cambiamenti che si supponeva lasciasse presagire nella chiesa, maggiore democrazia, abbandono del celibato sacerdotale, un atteggiamento più comprensivo nei confronti dei divorziati risposati o degli omosessuali e un ruolo maggiore delle donne nella gerarchia ecclesiastica.

Poi ci sono quelli che dicono che il Concilio è stato la maggior causa di degrado della Chiesa, perché ha stravolto il senso liturgico, ha tradito la sacralità delle forme, ha dato in pasto ai laici quello che non capiscono e non potrebbero capire. Abbiamo cercato uno sguardo più ampio, capace di superare queste strettoie ideologiche e l'abbiamo trovato in Padre Mauro Lepori, abate generale dei cistercensi, ticinese di origine, al quale abbiamo rivolto a bruciapelo una domanda sul Concilio e su quello che oggi ci dice, a 50 anni di distanza.

Non ci ha deluso la sua risposta, nonostante lui stesso affermasse che si trattava di una questione da un milione di dollari.

"Rispetto alla vita consacrata, che mi riguarda più da vicino, il Concilio ha lanciato una riforma, dando delle linee, per esempio nel documento *Perfectae Caritatis*. A volte ho come l'impressione che in molti Ordini si siano fatte subito le riforme esteriori, l'abito, le costituzioni, i modi di vita in comunità ecc., che sicuramente erano anche necessarie, ma forse tutti gli aspetti in

cui si richiamava ad una riforma in profondità, ad un ritorno alle radici di ogni carisma, di ogni famiglia religiosa, ad un ritorno ad una vita di preghiera profonda, di meditazione, forse un lavoro non è stato ancora iniziato.

[...] Tutto ciò che indica lo Spirito Santo, ricomincia laddove una persona consente ad un lavoro di conversione, di approfondimento e anche di preghiera, di domanda a Dio di dare fino in fondo questo dono alla chiesa.

[...] Per questo il Concilio è ancor più attuale ora, se ci rendiamo conto che ci sono degli impulsi che lo Spirito Santo ha trasmesso attraverso il Concilio, che, dobbiamo ammettere, non abbiamo ancora ricevuti fino in fondo, non siamo ancora entrati fino in fondo in questa dinamica. È possibile che per tanti tentativi o certe espressioni di riforma che poi si sono rivelati sterili, o troppo affrettati, o superficiali, bisogna avere l'umiltà di dire che dobbiamo ricominciare, magari facendo qualche passo indietro, per poi riprendere questa direzione.

Un giudizio sul Concilio lo daremo alla fine dei tempi. [...] Ogni generazione deve ridar vita o raccogliere certe grazie che quando sono fatte alla Chiesa, rimangono. Dio quando fa i suoi doni, non si pente.

[...] Penso ai dogmi mariani, l'*Immacolata concezione* o l'*Assunzione di Maria in cielo*, che magari all'epoca sono stati percepiti come dei dogmi di pietà e di spiritualità, poi, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, si è capito meglio che erano dei dogmi da vivere e che il ruolo di Maria nella nostra vita è qualcosa di vivo.

Dopo 50 anni un Concilio non invecchia, deve sempre rinascere in chi accoglie la grazia di Dio e dello Spirito che parla alla Chiesa e parla sempre!". ■

Per questo il Concilio è ancor più attuale ora, se ci rendiamo conto che ci sono degli impulsi che lo Spirito Santo ha trasmesso attraverso il Concilio, che, dobbiamo ammettere, non abbiamo ancora ricevuti fino in fondo, non siamo ancora entrati fino in fondo in questa dinamica

29

a destra,
- L'abate Mauro Lepori
a Caritas Insieme TV,
*L'Anno della Fede: una
opportunità per la
Chiesa e per il mondo*,
puntata 935,
online
su www.caritas-ticino.ch
e su youtube

